

Grande Ungheria

Per «Grande Ungheria» s'intende in genere il territorio del Regno di Ungheria prima dell'amputazione subita in seguito al Trattato del Trianon, nel 1920. In quanto parte dello sconfitto Impero austro-ungarico, lo Stato magiaro emerso all'indipendenza dopo la fine della prima guerra mondiale cedeva quindi circa metà della popolazione dell'ex Regno di Ungheria, inclusa negli Stati vicini. In particolare, nella Transilvania romena quasi un terzo della popolazione era di etnia ungherese, mentre altre corpose minoranze magiare finivano sotto sovranità cecoslovacca, ucraina, serbo-croato-slovena e austriaca.

La questione della Grande Ungheria è uno dei lasciti geopolitici irrisolti più rilevanti scaturiti dal crollo dell'Impero asburgico. Tanto da restare di attualità fino a oggi.

Durante la seconda guerra mondiale, l'adesione di Budapest all'Asse avvenne sulla base di promesse germaniche circa la reintegrazione in Ungheria dei territori strappati in seguito al Trianon, ciò che avvenne in parte nel corso del conflitto. La resistenza delle popolazioni non magiare coinvolte fu repressa nel sangue. Alla fine della guerra, l'Ungheria fu reincidata al dettato del Trianon, con la perdita aggiuntiva di alcuni villaggi presso Bratislava, assegnati alla Slovacchia. Le popolazioni magiare residenti nei paesi vicini furono abbandonate alla vendetta dei popoli maggioritari, specialmente dura in Jugoslavia e in Romania.

Sotto il comunismo, quando l'Ungheria era di fatto satellite di Mosca, la questione nazionale venne stralciata dall'agenda pubblica in nome dell'internazionalismo marxista. Tuttavia il sogno della Grande Ungheria, ovvero del rovesciamento del Trianon, continuava a covare sotto la cenere.

Dopo il crollo dell'impero sovietico, la nuova repubblica ungherese si preoccupò di rivedicare la protezione dei diritti delle minoranze magiare nei paesi limitrofi, specie in Romania, Jugoslavia (oggi Serbia, che comprende la provincia della Vojvodina, a forte impronta ungherese) e Slovacchia.

Nella propaganda dei partiti dell'estrema destra ungherese, come Jobbik, il mito della Grande Ungheria resta vivo, illustrato con carte geopolitiche che riproducono i confini pre-Trianon. Lo stesso governo guidato da Viktor Orbán ha più volte echeagiato il senso di ingiustizia per la perdita dei territori ancestrali compresi nella Grande Ungheria.